

## Commento

### **Articolo: Per una nuova posizione dell'italiano nel quadrilinguismo elvetico. Strumenti e strategie per l'elaborazione di un *curriculum* minimo di italiano, Luca Bernasconi *et al.***

L'esperienza positiva del curriculum d'italiano, alla luce dei risultati presentati, merita un serio approfondimento e si presta ad un'analisi per valutarne le possibilità di applicazione in altri contesti linguistici.

L'obiettivo principale, quello cioè di risvegliare l'interesse per la lingua italiana in modo da rendere meno astratto il concetto di quadrilinguismo elvetico, è largamente condiviso e se i risultati hanno confermato "un atteggiamento positivo", un "entusiasmo tale da spingere la scuola a modificare i programmi", un "influsso del corso sulle lezioni di francese" o "una partecipazione particolarmente attiva dei ragazzi" l'interesse è, evidentemente accresciuto.

Il nostro intento, in questa sede, sarà quello di riflettere sulle implicazioni pratiche che gli insegnanti di italiano dello spazio romando potrebbero ricavare da questa esperienza.

Il primo luogo condividiamo e sosteniamo la scelta metodologica, intesa nel senso di approccio. Le recenti disposizioni della CDIP in materia di insegnamento di una L2 sono chiare (cfr. CDIP 4.5). Il nostro suggerimento è che la dimensione azionale sia ulteriormente sviluppata sino ad assumere un ruolo centrale. Le attività fondate sul saper fare che si rifanno a competenze generali e mettono in atto tutte le esperienze cognitive dovrebbero diventare la costante di tutte le esperienze di insegnamento di L2. *Saper acquistare una merenda o saper preparare una pizza* dovrebbero essere affiancate ad altre esperienze interessanti dal punto di vista funzionale-comunicativo e azionale per studenti di 11-13 anni quali, per esempio, *andare in edicola per acquistare dolci o figurine*, oppure *sapersi iscrivere ad un torneo di calcetto*.

In questo contesto le attività dovrebbero essere rinforzate da un saper fare scolastico che permetta all'insegnante di poter approfittare di tutte le occasioni possibili per incrementare l'esposizione alla lingua, che è ancora oggi uno dei problemi maggiori nella didattica di una L2. *Saper interagire in modo semplice con l'insegnante* affiancato ad obiettivi linguistici quali *posso chiedere il significato di una parola, posso chiedere di uscire dalla classe, posso giustificare un ritardo* creerebbero situazioni favorevoli di immersione e renderebbero tangibile il concetto di acquisizione spontanea di L2 in contesto.

L'uso della L2 per molti degli studenti è l'ambiente classe che, per quanto artificiale, si caratterizza comunque per lo scambio di informazioni e saperi che è un'attività naturale, spontanea.

La varietà nella proposte (comunicative, ludiche e di esercitazione) è fondamentale. La ripresa e il rinforzo di elementi trattati precedentemente secondo modalità diverse permettono di introdurre nell'ambiente classe quella dinamicità che favorisce l'attenzione e soprattutto risveglia le diverse sensibilità e intelligenze degli alunni. Le stesse attività dovrebbero poi essere proposte secondo criteri di tipo visivo, uditivo e cinestetico cercando di sfruttare un buon equilibrio nell'alternanza.

Inoltre l'introduzione di elementi innovativi e per certi aspetti inusuali non può far altro che giovare al corso. L'uscita in città, la ricerca di tracce di italianità sono attività facilmente esportabili anche in altri contesti e possono essere preparate e organizzate senza un grosso dispendio di energie e mezzi.

Risulta molto interessante anche la creazione e l'uso delle schede tascabili, soprattutto nella fase di motivazione. L'uso degli stranierismi permette allo studente di cogliere quella dimensione sovralinguistica che permetterà loro un più facile approccio alla L2.

Tratteremmo con più prudenza *l'alternativa condivisa* a causa del rischio di cadere nei *false friends*, soprattutto ad un livello di apprendente principiante, quindi meno incline ad un atteggiamento critico.

Molto interessante e di possibile applicazione nella svizzera romanda è il concetto di *processo intensivo* che potrebbe trovare uno spazio nella settimana *hors-cadre*, in vigore in molte scuole e destinata all'approfondimento di una tematica culturale particolare. Tale settimana, situata solitamente alla fine dell'anno scolastico si presta favorevolmente anche da un punto di vista psicologico. Gli studenti sono in genere più disponibili ad accogliere le novità e a prestarsi al gioco della lingua. Inoltre l'assenza di una valutazione sommativa pone gli studenti su uno stesso piano favorendo lo scambio e soprattutto la presa di rischi nella comunicazione, anche nei confronti dell'insegnante.

A conclusione di questo breve contributo non possiamo quindi che rallegrarci di constatare che simili progetti possano essere vissuti con tale profitto nella Svizzera tedesca e il nostro auspicio è che essi possano trovare un terreno ed una accoglienza favorevole anche in contesto romando.

### **Domenico Bellavita**

Haute Ecole Pédagogique BEJUNE, Didactique italien,  
Rue du 1er-Août 33, CH-2300 La Chaux-de-Fonds  
domenico.bellavita@hep-bejune.ch